

Piattaforme in legno, verde e arte Gli architetti disegnano i giardini

Asilo Bianco ha lanciato un concorso di idee per riqualificare spazi a Orta, Miasino e Briga

MARCELLO GIORDANI
ORTA SAN GIULIO

Tre progetti per valorizzare altrettante aree verdi del lago d'Orta. Sono i vincitori del concorso di idee «Disegnare il giardino», organizzato dall'associazione Asilo Bianco. Progetti destinati, anche per l'importo non elevato della loro realizzazione, a diventare realtà. «Abbiamo chiesto - spiega Giorgio Caione, che ha curato l'organizzazione - ad architetti, agronomi e paesaggisti idee per ridisegnare, recuperare e promuovere tre aree verdi pubbliche. Occorre ripensare alla copertura di un parcheggio multipiano vista lago a Orta San Giulio, al giardino storico di Villa Nigra a Miasino e al parco dell'Urianol a Briga Novarese. Sono stati oltre 40 i progetti ricevuti. Ai partecipanti è stata lanciata la sfida di progettare nuovi spazi d'incontro e socializzazione, immersi nel verde». La giuria era presieduta dall'architetto paesaggista Elisabetta Bianchesi, dagli architetti Federica Cornalba, Elena Bertinotti e dal professore Michael Jakob. «L'Ordine degli architetti e paesaggisti - ha sottolineato Cornalba - ha accettato subito la proposta di Asilo Bianco perché il concorso di idee è un ottimo strumento per le amministrazioni. Oggi gli spazi aperti sono diventati molto importanti perché le persone ne sentono il bisogno».

Primo posto assoluto per «L'opera del ricamo», destinata a riqualificare la zona sovrastante del parcheggio della Diania a Orta: Eleonora Tomassini, Alessia Zurlo ed Elena Clementi hanno pensato per quest'area vista isola, una



In alto, il progetto pensato per riqualificare la zona sovrastante del parcheggio della Diania a Orta. Sotto, l'idea per il parco di Villa Nigra a Miasino che tiene conto delle essenze botaniche presenti

grande piattaforma in legno per creare occasioni di contemplazione, yoga, belvedere verso il lago, sedute e attrezzature per l'attività sportiva connessa al percorso trekking verso il Sacro Monte. «Abbiamo cercato - spiegano - di mette-

re assieme contemplazione e attività sportiva; connettere il Sacro Monte col lago e l'isola». Il sindaco di Orta, Giorgio Angelini, è entusiasta: «È un progetto splendido, dal costo di realizzazione sostenibile, perché dovrebbe aggirarsi su-

gli 80 mila euro: andremmo a completare l'area della Diania». Per l'area ortese una menzione speciale per il miglior progetto under 35 è andata a due architetti russi, Anna Proskuriakova ed Ekaterina Kropacheva che hanno ri-

cordato la storia d'amore lampo tra Friedrich Nietzsche e la scrittrice russa Lou Andreas-Salomé, vissuta ad Orta durante una passeggiata al Sacro Monte. E hanno ideato una «Piazza Salomé», un angolo raffinato dove natura e cultura si incontrano.

Il progetto «Tra storia e fruizione» di Sofia Inghelleri ha vinto per il parco di Villa Nigra: «Ho approfondito la storia del parco e delle sue specie botaniche; non ho voluto stravolgere questa storia così preziosa e ho pensato al parco come se ci fossero più giardini, più anime, e in ognuna ho inserito delle funzioni». Ecco il grande viale diagonale, il giardino aromatico antico e il belvedere, l'area all'ombra tra camelia e pergolati e il museo botanico del parco. «Per Miasino - osserva il sindaco Giorgio Cadei - abbiamo scelto un giardino che per noi è il giardino per eccellenza, quello di villa Nigra, del Comune dal 2004: vogliamo riqualificarlo. È il biglietto da visita della nostra villa, fiore all'occhiello del Comune».

Infine per l'area di Briga Novarese ha vinto Corinne Gallotti con «Il giardino del tempo», un parco tematico in cui l'arte ha un ruolo centrale: un hub che può funzionare come museo all'aperto, in divenire, attrattivo e mutevole. «Il parco dell'Urianol - dice l'assessore Lorena Poletti - in via Pastore, verso Invorio, era usato fino agli anni Ottanta e poi abbandonato. In questi giorni i volontari dell'Aib hanno svolto un bel lavoro di pulizia e sarebbe bello investire in quest'area per valorizzarla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERI

Si passeggia nel bosco Vedro accompagnati dai volontari

Il bosco Vedro riapre con un'escursione organizzata da Amici del Ticino, circolo Legambiente «Il pioppo» e Cai. L'iniziativa di domenica celebra l'accordo siglato venerdì dalle prime due associazioni, che hanno acquisito simbolicamente una quota a testa delle 2.592 in cui è suddivisa la superficie della più grande isola sul fiume. «L'intesa consentirà l'accesso ai nostri iscritti e del Cai - spiega Roberto Vellata, presidente degli Amici - Da quando è scoppiata l'emergenza Covid non è stato possibile promuovere giornate alla scoperta di questa meraviglia naturale». Prima della pandemia le passeggiate si svolgevano su autorizzazione del Parco, proprietario di 500 quote del fondo chiuso. Con il nuovo contratto si aprono ulteriori opportunità. Il bosco Vedro occupa 140 ettari e ha uno sviluppo di 3,5 km tra Cameri e Galliate. È considerato la riserva naturale speciale più preziosa tra le 11 del Parco piemontese. Comprende boschi pregiati e anche dove scorre acqua purissima. In passato l'ente ha anche condotto sull'isola studi scientifici sulla reintroduzione della lontra, del gambero di fiume e della tartaruga palustre. Fino a 20 anni fa il territorio ospitava una stazione ornitologica. Ancora oggi è possibile percorrere un sentiero ad anello di 5 chilometri che tocca i luoghi più interessanti come lo sbarramento sul Ramo Trecione, le risorgive e uno chalet di caccia costruito negli Anni '30. Il ritrovo sarà alle 9 a villa Picchetta a Cameri. Chi non è socio di una delle tre associazioni può scrivere a info@amiciparcoticino.it o telefonare al numero 335-6825354 per informazioni. F.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'edificio ha bisogno di urgenti interventi di restauro da 330 mila euro “Miasino in cammino” al lavoro per salvare la chiesa di S. Rocco

LA STORIA

VINCENZO AMATO
MIASINO

È una delle chiese più grandi della diocesi di Novara, seconda soltanto al duomo e a San Gaudenzio. Negli scorsi anni è stata interessata da una serie di restauri interni, ma adesso la chiesa di San Rocco di Miasino, splendido esempio di barocco lombardo, necessita di interventi nella parte esterna e in modo particolare sull'imponente scalinata, compromessa come una parte interna dal caldo del 2019 che ha provocato un forte sbalzo termico tra il sottofondo e il pavimento facendo sollevare quest'ultimo.

Gli attuali interventi previsti riguardano, oltre allo scalone di ingresso, il restauro dell'ossario e il portale di accesso della via Crucis e della facciata principale della chiesa. La redazione del progetto per i lavori di recupero e restauro sono stati affidati all'architetto Marcello Bergamasco e alla collaboratrice, architetto Alessandra Vicari. Nasce così il progetto «Miasino in cammino», molto più di un gioco di parole, ma un programma di lavoro che è nello stesso tempo di natura edilizia e culturale.

Lo scoglio da superare, come sempre, è di natura economica: ci vogliono non meno di 330 mila euro. Così tra parrocchia, comune e associazione culturale Blanderate è stato fir-

mato un protocollo di intesa che autorizza l'associazione a reperire i fondi necessari per poter restaurare la chiesa. «È un lavoro complesso perché bisognerà intervenire sulla scalinata di ingresso, sulla facciata e poi ancora, sempre nella parte esterna per le stazioni della via Crucis all'ossario, al portale, ma tutta la facciata ha necessità di interventi - afferma Bergamasco - sono lavori urgenti per salvaguardare questo straordinario e unico nel suo genere, complesso monumentale».

L'area attorno alla chiesa è invasa da erbacce e sterpaglie che provocano non solo un danno estetico, ma mettono in pericolo anche le capelle della via Crucis. Nem-



La facciata della chiesa è un esempio di barocco lombardo

meno la scelta del nome per il progetto è casuale come sottolinea Alessandra Vicari. «Miasino in cammino ha molteplici significati - dice Vicari - è un cammino di recupero di una chiesa di incredibile bellezza, ma anche recupero della rete di sentieristica locale, di rinascita del paese, percorso di fede e di ripresa dopo questa pandemia. Non dimentichiamo che la chiesa è dedicata a san Rocco, protettore degli appestati e in chiave moderna può essere letto come il santo al quale rivolgersi in questo momento». Un filo spirituale che lega il passato al presente. L'analogia piace al parroco don Pier Luigi Grossi. «Quando si parla di cammino non possiamo fermarci solo alle opere murarie - conclude il sacerdote - la chiesa deve essere vissuta nella sua interezza e la chiesa deve tornare a essere viva. Ecco perché vogliamo, in collaborazione con il comune e le associazioni del territorio, organizzare manifestazioni ed eventi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA